

5 maggio 2015

Renzi: pronti al dialogo, puntare sull'alternanza scuola-lavoro

«Stiamo facendo un percorso di grandi riforme e, anche se qualcuno dice di no, ce la faremo. Andremo dritti fino al punto, con la testa dura». Nel suo tour in Trentino Alto Adige per le amministrative, dopo [l'approvazione dell'Italicum](#), Matteo Renzi ha confermato la linea del governo sulla riforma della scuola, ma non ha chiuso alla parte di Paese che oggi ha [manifestato nelle piazze il suo dissenso](#). «Nella scuola abbiamo investito 3 miliardi di euro. Nessuno, nessuno prima di noi ha investito così tanto», ha rivendicato il presidente del Consiglio, assicurando che «sulla scuola siamo disposti ad ascoltare tutti».

Renzi: prendere esempio da provincia di Bolzano

«Quando abbiamo dei numeri come quelli che abbiamo», ha spiegato Renzi riferendosi agli ultimi dati sulla disoccupazione, «vuol dire che il sistema di formazione va cambiato». «Il modello che c'è in questa terra - ha sottolineato - è un modello per tutta l'Italia». Ecco perché per la riforma della scuola «abbiamo bisogno di copiare dall'Alto Adige il modello della formazione», ha spiegato Renzi, che nel giorno dello sciopero proprio contro la riforma ha rilanciato l'impegno del governo per l'approvazione dell'alternanza scuola-lavoro messa come delega all'interno della riforma. «È una grande occasione», ha spiegato citando il modello di alternanza fra scuola e lavoro portato avanti dalla provincia di Bolzano, perché «in queste terre la disoccupazione giovanile è il 12%, circa un quarto della media italiana. Le motivazioni sono tante, ma se guardiamo alle statistiche europee vediamo che dove c'è alternanza scuola-lavoro, la disoccupazione giovanile è più bassa».

«Pronto a confronto su assunti e organizzazione»

Più tardi a Trento Renzi ha ribadito che il tema scuola «è un tema chiave». E ha aggiunto: «Poi nel merito continueremo a discutere nei prossimi giorni: sulle assunzioni di determinate categorie piuttosto che di altre e sull'organizzazione del sistema scolastico. Siamo pronti ad ascoltare e condividere», fermo restando però il principio dell'autonomia. Il premier ha sottolineato infatti che il governo «è pronto a incentivare la grande intuizione che è l'autonomia, cioè la possibilità per la scuola di non essere in mano alle circolari ministeriali o sindacali ma alle famiglie e agli studenti». E ha concluso: «Se facciamo questo sulla scuola cambiamo l'Italia se non andiamo da nessuna parte».

«Regole più semplici per far ripartire l'edilizia»

Renzi ha allargato lo sguardo anche ai temi dell'economia, a partire dalla crisi dell'edilizia, che per essere superata richiede «regole più semplici» e meno «procedure burocratiche». Il settore, ha spiegato, si è bloccato: anni fa il 70% del fatturato era in Italia, il 30% all'estero. Dopo 5-6 anni questa proporzione si è invertita perché in Italia l'edilizia è implosa. Del milione di posti di lavoro persi dal 2008 al 2014 più della metà sono in questo settore. Ora sta tornando su la parte italiana ma servono regole più semplici per il settore dell'edilizia. Ad esempio, dove si interviene con interventi energeticamente all'avanguardia bisogna poter intervenire senza procedure amministrative e burocratiche che fanno perdere 5 anni».

«Segnali di ripresa del Paese»

Per il premier sono numerosi i segnali che il Paese ha voglia di ripartire. «Basta lamentarsi - ha incalzato - mettiamoci in gioco, è il momento in cui si riparte». Lo ha detto a Bolzano prendendo ad esempio l'azienda altoatesina Stahlbau Pichler come modello di impresa di cui essere orgogliosi «perché - ha spiegato -

dimostra con i numeri come affrontare la crisi: andandosi a prendere il futuro senza aspettarlo». Si tratta, ha aggiunto, di «un'azienda che ha colto l'occasione di Expo, lavorando a 9 padiglioni. Io avverto che ci sono i segnali di ripresa, ma - ha rilanciato - bisogna essere pronti e desiderosi di coglierla».

Minoranza Pd in fermento

Renzi si è concesso anche una battuta sulle divisioni interne al Pd. Mentre il segretario Pd parlava dal palco di Bolzano è infatti arrivato un grido “abbasso Civiati” e Renzi ha replicato dicendo: «Ma come `abbasso Civiati´? Viva Civiati! Noi siamo per tenere tutti dentro». Resta però caldo il fronte interno: «Se alle prossime elezioni mi ricandiderò con il Pd? Se dovessi rispondere oggi, direi di no», ha detto Stefano Fassina quale non piace «il Pd di Renzi, molto lontano dal Pd che abbiamo immaginato». Però all'ex vice ministro è toccata la contestazione dei manifestanti in piazza contro la riforma della scuola, proprio perché ancora dentro il partito del presidente del Consiglio. Intanto Civiati ha ribadito di essere con un piede fuori dal Pd: «Non intendo più sostenere questo governo - ha detto - Vediamo cosa succede con gli altri colleghi e nelle prossime ore saprete».

5 maggio 2015